

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XII LEGISLATURA —————

N. 974

DISEGNO DI LEGGE

**d'iniziativa dei senatori SCAGLIONE, BONANSEA, BRICCARELLO,
BRIGANDÌ, CORMEGNA, DELFINO, GANDINI, LARIZZA,
LORENZI, MATTEJA, MIGONE, PREIONI, REGIS, RONCHI,
ROSSO, SERENA, SILIQUINI, TAPPARO e ZANOLETTI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 7 OTTOBRE 1994

—————

**Interventi a favore del Museo nazionale del cinema
fondazione Maria Adriana Prolo di Torino**

—————

ONOREVOLI SENATORI. - I giornali sostengono l'iniziativa e giungono contributi finanziari di enti e industrie che permettono l'acquisto di materiali, di documenti e di film. Le prime collezioni vengono raccolte in una sala della Mole Antonelliana concessa dal Comune di Torino.

Nel dopoguerra proseguono gli sforzi per cercare di dar vita ad un museo italiano del Cinema. Nel 1949 viene organizzata una mostra retrospettiva del Cinema nella galleria sotterranea di via Roma.

Nel 1950 e 1951 hanno luogo altre mostre temporanee. Nel 1952 il costituendo Museo partecipa ad una delle prime trasmissioni televisive fornendo materiali e consulenze.

Sfuma purtroppo la possibilità di stabilire la sede del Museo nella Mole Antonelliana a causa dei danni provocati dal tornado del 1953. Nello stesso anno però viene invitato a Torino Henri Langlois, fondatore della *Cinémathèque Française* e del *Musée du Cinéma* di Parigi e, nell'incontro con esponenti della stampa e del cinema, egli convince sulla necessità di dare sistemazione al patrimonio già raccolto.

Il 7 luglio 1953 si costituisce ufficialmente l'«Associazione culturale museo del cinema», in cui appaiono come soci fondatori Giovanni Pastrone (regista di fama mondiale, specie con «Cabiria», che, insieme ad Arturo Ambrosio, fu uno dei principali protagonisti della cinematografia italiana); Augusto Ferraris (già sceneggiatore come Arrigo Frusta), Carlo Giacheri (primo presidente) l'architetto Leonardo Mosso, Mario Gromo (critico cinematografico de «La Stampa», anima manageriale del Museo e primo vice-presidente), Bruno Ventavoli (uno degli organizzatori della distribuzione in città), Maria Adriana Prolo (ideatrice del Museo, autrice scrupolosa di una «Storia del cinema muto italiano», nominata Direttrice a vita del museo).

Finalmente la Soprintendenza ai monumenti trova la disponibilità dei locali di un'ala di Palazzo Chiabrese dove ancor oggi ha sede la parte principale del museo.

Nel 1954 il museo presenta una grande mostra retrospettiva a Parigi (gennaio-giugno), voluta dall'avvocato Gromo e determinante per far conoscere il museo di Torino in campo internazionale, prima tappa di numerose manifestazioni in Italia ed all'estero: Parigi, Venezia, Milano, Monaco, Buenos Aires, Bruxelles.

Il 27 settembre 1956 ha luogo l'inaugurazione solenne e quindi l'inizio delle visite al museo e più tardi le proiezioni nella sala XV.

Il 30 ottobre 1960 apparve alla TV il documentario «Il museo del cinema» firmato da Mario Gromo e nel novembre 1961, in chiusura delle manifestazioni «Italia 61» fu proiettato il film realizzato dal museo «Torino ai tempi del cinema muto», riprendendo filmati dal 1896 al 1916.

Risulta impossibile richiamare tutte le principali iniziative del museo nel corso dei decenni fino ad oggi.

Ci si limita a ricordare le più eclatanti:

mostra internazionale della stereoscopia (1966);

rassegna del cinema muto italiano (1973);

congresso mondiale della FIAF (1975) e convegno di studi su Giovanni Pastrone e David W. Griffith.

E si richiamano solo le più significative e recenti:

mostra fotografica «Signore e Signori nell'800», Torino ottobre 1975;

celebrazione del centenario della nascita di Giovanni Pastrone, Torino 1982;

mostra «Le apparecchiature del cinema ridotto», Torino 1983;

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

mostra sui manifesti del cinema muto, Torino 1983;

mostra «Il mondo nuovo. Il Viaggio ottico», Bassano del Grappa 1983;

inaugurazione multisala cinema Massimo, Torino - aprile 1989;

manifestazione dedicata al regista Mario Soldati (mostra, retrospettiva, pubblicazione catalogo), Torino 1991;

retrospettiva e pubblicazione catalogo dedicati a Jean Rouch, Torino 1991;

organizzazione retrospettiva e pubblicazione catalogo sull'avanguardia americana «Il grande occhio della notte. Utopia americana» Torino, 1992;

manifestazione dedicata al regista Fritz Lang (mostra, retrospettiva, pubblicazione catalogo), Torino 1993;

mostra di fotografie e manifesti del cinema muto italiano, Postdam Filmmuseum e Deutsches Filmmuseum Frankfurt a/M (1993-1994);

mostra «Geografica del precinema. Percorsi della visione dalla Camera obscura alla luce dei Lumière», Bologna 1994.

In seguito alla legge 22 settembre 1960, n. 1080, con decreto del 15 settembre 1965, a firma dei Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, il Museo del cinema fu classificato tra i musei medi (multipli, grandi, medi e minori) ed il 9 aprile 1968 la Prefettura di Torino comunicò che il Comitato interministeriale aveva ratificato il regolamento del Museo nazionale del cinema di Torino.

Non è neppure possibile seguire le traversie per l'individuazione di una sede propria e definitiva per il Museo, specie dopo la chiusura al pubblico delle sale di esposizione per motivi di sicurezza, in seguito all'incendio del cinema Statuto (1983).

Limitiamoci a richiamare:

la costituzione il 5 novembre 1992 del Museo in «Fondazione Maria Adriana Prolo - Museo nazionale del cinema. Archivi di cinema, fotografia e immagine» da parte del comune di Torino, regione Piemonte, provincia di Torino, associazione del Museo nazionale del cinema e Cassa di risparmio di Torino;

la decisione del comune di Torino di realizzare il nuovo allestimento museale nella Mole Antonelliana (luglio 1994).

COLLEZIONI MUSEALI E PATRIMONI

Il patrimonio raccolto si arricchisce nel corso degli anni, grazie alla lungimiranza e all'interesse pionieristico della sua fondatrice, di più di 4000 apparecchi, oggetti d'arte e stampe, circa 2700 accessori, *gadgets* di natura diversa, 150.000 manifesti e materiali pubblicitari di vario tipo, più di 140.000 documenti fotografici, più di 4000 film, una ricca biblioteca e un altrettanto prezioso archivio.

Le collezioni sono suddivise all'interno dei seguenti settori:

1. Collezioni museali

Il settore si presenta estremamente multiforme e articolato: dalle collezioni di strumenti per la visione, per la ripresa fotocinematografica, eccetera, con i relativi accessori, all'attrezzatura per i primi laboratori e studi fotografici; dalla raccolta di vedute ottiche, trasparenze e vetri per lanterna magica a una ricca documentazione storico-iconografica che si compone di stampe, dipinti, statuette, ceramiche, eccetera; da alcuni materiali di scena, anche se numericamente irrilevanti - per esempio, bozzetti di scenografie e modellini di prova - a materiali pubblicitari di ogni tipo.

a) Il Pre-cinema

La sezione Pre-cinema presenta in particolare una raccolta di preziosi materiali che testimoniano il fascino e la magia di alcune macchine ottiche diffuse tra il XVIII e il XIX secolo e degli spettacoli precinematografici cui diedero luogo. Ricordiamo tra l'altro:

un centinaio di lanterne magiche per la proiezione di immagini trasparenti dipinti su vetro, molte delle quali dotate di meccanismi di animazione dei soggetti raffigurati (il

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

museo possiede un fondo di vetri per lanterna magica di circa 2.000 esemplari);

un nucleo di Mondo nuovi e di altre macchine per la visione, dai modelli e dalle foggie più varie, al cui interno era possibile osservare le sorprendenti variazioni cromatiche e chiaroscurali di alcune immagini a stampa note come vedute ottiche; si tratta di un insieme di apparecchi e di vedute, estremamente rari che costituiscono un fondo unico al mondo; una serie composta di macchine e meccanismi per la dinamizzazione delle immagini; taumatropi, fenachistiscopi, zootropi, prassinoscopi, eccetera. Accanto a questi materiali va segnalata infine una raccolta molto rara di documenti storico-iconografici (stampe, dipinti, disegni, ceramiche, statuette, eccetera) sullo sviluppo e la diffusione degli spettacoli ottici.

b) Il cinema

In questa sezione sono raccolti soprattutto beni che documentano la storia dell'evoluzione tecnica del cinema, come per esempio le raccolte di cineprese, proiettori ed attrezzature per laboratori cinematografici. Vanno segnalati inoltre un piccolo nucleo di materiali relativi alla storia del cinema di animazione ed una raccolta di beni attinenti la storia del cinema muto.

2. La cineteca

La cineteca comprende più di 4000 film, muti e sonori. Si distinguono per la loro rarità e rilevanza storica i film prodotti dalle case torinesi di inizio secolo, quali l'Italia film e l'Ambrosio. Molti importanti film del muto italiano sono stati salvati grazie all'azione lungimirante di Maria Adriana Prolo e alla collaborazione di Giovanni Pastrone.

3. La fotografia

Il settore fotografia è formato da una significativa raccolta di macchine fotografi-

che, apparecchi stereoscopici, attrezzatura per laboratori fotografici, album e cornici fotografiche. Inoltre, una collezione di 140.000 foto testimoniano la storia della fotografia e dello spettacolo cinematografico.

4. I manifesti e le collezioni pubblicitarie

La collezione di manifesti e collezioni pubblicitarie raccoglie 150.000 manifesti e materiali pubblicitari vari che documentano più di 22.000 titoli di film. Tra le raccolte più preziose vanno segnalate quelle sulla storia del cinema muto italiano.

5. La fonetica

La fonetica comprende circa 1.500 pezzi tra rulli, dischi perforati, dischi, nastri e audiocassette; documenta la storia delle colonne sonore cinematografiche originali.

6. Biblioteca internazionale di cinema e fotografia «Mario Cromo»

La biblioteca offre ai lettori 13.000 libri e 2.000 testate di periodici.

7. Archivio

L'archivio è costituito da una significativa raccolta di documentazione e incartamenti di grande valore storico. Particolarmente rilevante è l'archivio del cinema muto italiano, che è probabilmente il fondo più importante conservato in Italia e nel mondo.

IL PROGETTO DEL NUOVO ALLESTIMENTO DEL MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA NELLA MOLE ANTONELLIANA

La scelta della Mole Antonelliana risponde a diverse considerazioni:

l'area urbana interessata raccoglie in sé, sin dal suo primo tracciato barocco, episodi

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

architettonici molto caratterizzati e intimamente legati con la cultura dell'immagine e la storia della rappresentazione, costituenti il premio essenziale per l'affermazione della cinematografia torinese (Teatro Regio, Teatro Gobetti, area della Cavallerizza per le feste di corte, eccetera) e più recentemente l'Auditorium, gli studi della RAI, il dipartimento delle discipline artistiche e scienze della comunicazione dell'università di Torino, eccetera;

le affinità culturali tra l'ispirazione antonelliana e l'invenzione del cinematografo;

la congiunzione delle singolari strutture architettoniche della Mole Antonelliana con le potenzialità seduttive e spettacolari del cinema, del pre-cinema e del post-cinema, che dovrebbe permettere la realizzazione di un progetto di grande fascino;

l'immagine del nuovo museo nazionale del cinema dev'essere legata a un'idea di dinamicità e richiamare la magia - spettacolarità del *medium*, collegandola alla città. Il museo potrebbe così diventare uno degli «elementi - sintomo» di una Torino che cambia, più «vicina» all'Europa, risvegliando un interesse nazionale e internazionale verso la città.

Il museo sarà, poi, organizzato in tre settori di diversa importanza:

il pre-cinema;

il cinema;

l'immagine elettronica e sintetica.

Sarà quindi un museo dedicato all'esposizione e all'interpretazione della storia dell'immagine in movimento, considerata insieme in rapporto alla storia delle arti visive e alla storia della tecnica. Il nuovo museo del cinema di 2.500/3.000 metri quadri non dovrà infatti essere un sistema di reperti del passato, ma una struttura spettacolare e interpretativa capace di proiettare il passato e il presente verso il futuro, coordinando la lanterna magica alle avventure del linguaggio filmico e all'immagine sintetica e virtuale. Dovrà essere un museo dinamico e interattivo, capace di consentire al pubblico non solo la conoscenza, ma la sperimentazione diretta delle tecniche e del set cinematografico come della computer grafica.

Si tratta di realizzare un museo del cinema che propone non solo oggetti, apparecchi e feticci della storia del cinema, ma la magia, la forza di seduzione fantastica dell'universo del film e del precinema.

Il museo sarà realizzato in un edificio prestigioso come la Mole Antonelliana, simbolo di Torino, che presenta caratteri architettonici assolutamente particolari e assicura di per sé l'importanza del nuovo museo, non solo nel sistema delle istituzioni culturali torinesi, ma a livello nazionale e internazionale.

La Mole Antonelliana è infatti uno spazio di grande fascino che potrà efficacemente coniugarsi con il fascino del cinema in una particolare moltiplicazione di effetti di spettacolarità e di suggestione.

Proiezioni cinematografiche simultanee su schermi di diverso formato, spettacoli di lanterna magica, fantasmagorie, visioni create da nuove tecnologie potranno intrecciarsi in una misteriosa galleria delle meraviglie o diffondersi nei grandi spazi arcani di una cupola alta 70 metri, con risultati di seduzione assoluta.

Il progetto del nuovo museo sarà in futuro completato dalla realizzazione di un'altra importante struttura culturale (accanto alla multisala gestita dal museo nazionale del cinema e vicino alla Mole Antonelliana): si tratterà di un centro di documentazione e di informazione con una biblioteca e una videoteca dell'immagine e dello spettacolo che contribuirà a creare una cittadella della cultura dello spettacolo nel centro di Torino.

Torino, prima capitale del cinema italiano, città della tecnica, impegnata nelle ricerche di nuove tecnologie della comunicazione, è la sede adatta per una istituzione museale che opera sul piano della documentazione e dell'interpretazione della grande avventura del cinema e di quello italiano in particolare.

Il suo carattere di città aperta all'Europa può favorire l'ulteriore inserimento del museo nazionale del cinema nel sistema europeo dei musei e delle istituzioni culturali.

Fin dalla sua nascita, d'altra parte, il museo nazionale del cinema è un'istituzio-

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ne che guarda all'Europa e al mondo, e come membro ordinario della prestigiosa *Fédération Internationale des Archives du film*, opera a livello internazionale nella prospettiva della diffusione e della valorizzazione della cultura cinematografica.

La riapertura con nuovi caratteri di razionalità e modernità del museo del cinema, inoltre, è coerente con le tendenze più avanzate della programmazione culturale cinematografica internazionale che realizza e progetta nuovi musei del cinema a Düsseldorf come a Stoccolma, a Madrid come a Montreal), a Potsdam come a Parigi.

Un carattere internazionale rifletterà d'altronde la stessa composizione della direzione scientifica del progetto, cui saranno chiamati oltre al Direttore scientifico del museo nazionale del cinema Paolo Bertetto, il regista Premio Oscar Giuseppe Tornatore e David Francis *ex-curator* del *Museum of the Moving Images* di Londra, che è uno dei massimi se non il massimo esperto mondiale di museologia del cinema.

Altri consulenti italiani e stranieri nonchè registi e artisti garantiranno le qualità scientifiche e spettacolari del nuovo allestimento.

Questa scelta ha comportato il coinvolgimento di competenze di alto profilo anche per il restauro della Mole, l'impiantistica e l'allestimento museale, l'architetto Antes Bortolotti responsabile del settore XVI edifici per la cultura e l'architetto Gianfranco Gritella, dalla ricca esperienza nel campo del restauro architettonico monumentale a fianco del professor Franco Rosso del politecnico di Torino, massimo esperto vivente.

IL CONTENUTO DEI SINGOLI ARTICOLI

Con questa legge il Parlamento vuole dare un riconoscimento all'importante lavoro svolto:

a) raccogliere, conservare, catalogare, restaurare ed esporre il materiale e le opere che direttamente ed indirettamente si riferiscono alle attività espressive, nonchè alla storia ed alla tecnica della cinematografia e dei nuovi linguaggi audiovisuali;

b) ricevere in deposito, anche temporaneo, materiali di proprietà di terzi che si riferiscono a quanto indicato al punto a), curandone la conservazione e l'utilizzo e promuovendone lo studio a scopi scientifici e culturali;

c) intraprendere ricerche ed effettuare acquisti, scambi, previsti e quant'altro risultati utile e necessario per la valorizzazione e l'incremento del patrimonio della Fondazione;

d) dotare le strutture della Fondazione di nuclei distinti di raccolte, tipologicamente ordinate e classificate, destinando le maggiori risorse all'incremento ed alla valorizzazione delle dotazioni appartenenti alla collezione del museo ed in particolar modo: alla cineteca, alla fototeca, alla biblioteca, alla videoteca, ed alla raccolta di oggetti e strumenti meccanici, ottici ed audiovisuali;

e) svolgere attività informative, di studio, didattiche e promozionali in Italia ed all'estero, sempre a fini scientifico-culturali, per mezzo di mostre, corsi di storia del cinema, e della fotografia, convegni, conferenze, pubblicazioni, proiezioni ed altro;

f) raggiungere le predette finalità attivando anche partecipazioni e finanziamenti da enti pubblici e privati, mediante accordi o convenzioni, sulla base degli indirizzi che in proposito saranno forniti dal consiglio d'amministrazione della Fondazione.

Nell'articolo 1 si affronta il carattere di Museo nazionale, pur richiamando i riconoscimenti già avvenuti.

Nell'articolo 2 si sintetizzano i compiti del museo e si caratterizza la sua specializzazione in materia di pre-cinema e di tecniche della produzione e della riproduzione dell'immagine. Si esplicita inoltre una concorrenza alla realizzazione a Torino, in collaborazione con altre istituzioni competenti, di un polo europeo di documentazione (medioteca dello spettacolo), di ricerca (centri di ricerca sull'audiovisivo, la multimedialità e la comunicazione), di formazione professionale e di produzione in materia di comunicazione audiovisiva. Si tratta di un progetto articolato e complesso, voluto da comune e regione, che può

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

trovare a Torino, città della tecnologia e della meccanica fine, culla del cinema, della radio e della TV, sede di Politecnico ed università di grande prestigio e di centri di ricerche all'avanguardia (RAI CSEALT, FIAT, Olivetti, eccetera) l'*humus* per un suo positivo sviluppo.

L'articolo 3 indica la Mole Antonelliana come sede del Museo nazionale del cinema. Il comune nella sua decisione ha investito il prestigio del suo monumento - simbolo, conosciuto in tutto il mondo e la Fondazione ha accettato con entusiasmo, grata per l'onore che le era tributato. Già sono stati elencati i motivi della scelta della Mole. Qui va ancora evidenziata la caratteristica della Cittadella dell'immagine rispetto alla quale c'è in animo un vasto progetto di recupero e valorizzazione (Teatro Regio, Teatro Gobetti, Auditorium e Studi RAI, Teatro Gualino, area della Cavallerizza sede delle feste di corte, cinema Massimo, Accademia Albertina delle belle arti, dipartimento delle discipline artistiche musicali e dello spettacolo dell'università di Torino, eccetera).

Gli articoli 3 e 4 prevedono gli interventi finanziari statali. In primo luogo un contributo straordinario di 4 miliardi a fronte di un fabbisogno di 20.795 milioni di lire (IVA esclusa) di cui 740 milioni per la ristrutturazione e l'attrezzaggio del magazzino di via

Sospello e 20.005 milioni per lo spazio espositivo presso la Mole Antonelliana (di cui 13.773 milioni per le opere relative al recupero funzionale della Mole Antonelliana e 6.282 milioni per le opere relative alla destinazione museale dell'edificio), a cui si devono aggiungere i costi per l'integrazione del patrimonio ed il restauro delle collezioni che ammontano a lire 2.800 milioni. In secondo luogo un contributo ordinario annuale di un miliardo, a fronte delle stime effettuate dall'analisi economico-finanziaria del professor Giovanni Fraquelli dell'università di Torino, che individuano i costi complessivi di gestione del museo in 3.408 milioni (ipotesi A) e 3.608 milioni (ipotesi B), di cui 914 milioni per costo del lavoro, 1.074 milioni per spese generali, 800 milioni per attività museali, 200-400 milioni per attività promozionali, 420 milioni per ammortamenti.

Va precisato tuttavia che i suddetti costi sono già frutto di un'autonomia di gestione a carattere privatistico e di criteri manageriali di conduzione e ricordato che la gestione delle tre sale cinematografiche del Cinema Massimo (con costi gestionali di 1078 milioni e ricavi per 972 milioni) produce una presenza di pubblico la più significativa a livello europeo per analoghe strutture museali.

DISEGNO DI LEGGE**Art. 1.**

1. La presente legge ha lo scopo di contribuire, nell'ambito delle finalità e dei compiti attribuiti alla Stato dall'articolo 1 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, alla valorizzazione ed al rilancio del Museo nazionale del cinema di Torino-«Fondazione Maria Adriana Prolo».

Art. 2.

1. Al Museo nazionale del cinema di Torino sono attribuiti i seguenti compiti:

a) raccogliere, conservare, catalogare, restaurare ed esporre il materiale e le opere che si riferiscono alla storia ed alla tecnica della cinematografia e dei nuovi linguaggi audiovisuali;

b) effettuare acquisti, scambi e prestiti per l'incremento delle collezioni esistenti, con specializzazione in materia di pre-cinema e di tecniche della produzione e della riproduzione dell'immagine;

c) svolgere attività informative, di studio, didattiche e promozionali in Italia e all'estero;

d) concorrere alla realizzazione a Torino, in collaborazione con le istituzioni competenti, di un polo europeo di documentazione, di ricerca, di formazione e di produzione in materia di comunicazione audiovisiva, in un quadro di relazioni internazionali.

Art. 3.

1. Il Museo nazionale del cinema ha sede presso la Mole Antonelliana in Torino.

2. Il comune di Torino provvedere al restauro ed al recupero funzionale della Mole Antonelliana e, in collaborazione con

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

gli altri soci fondatori, al nuovo allestimento del Museo nazionale del cinema nonché all'incremento delle collezioni.

Art. 4.

1. Per le funzioni di cui all'articolo 3, comma 2, è assegnato per il 1995 un contributo straordinario al comune di Torino pari a lire quattro miliardi.

2. Per il funzionamento, la gestione e lo sviluppo del museo e comunque per l'espletamento dei compiti di cui all'articolo 2, al Museo nazionale del cinema-Fondazione Maria Adriana Prolo è assegnato, dal 1995, un contributo ordinario annuo pari a un miliardo posto a carico dello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Art. 5.

1. Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, pari a lire cinque miliardi nell'anno 1995 ed a lire un miliardo nell'anno 1996 e seguenti, si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 3136 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno 1995 ai fini del bilancio triennale 1995-97.

Art. 6.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*.

